

La logica del dono genera condivisione

Convegno nazionale degli Incaricati diocesani del 'Sovvenire'

Assisi 14-16 aprile 2015

Con simpatia, amicizia e vera letizia del cuore accolgo, saluto e ringrazio tutti voi qui convenuti. Un saluto fraterno a Mons. Nunzio Galantino, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, e agli Arcivescovi e Vescovi presenti.

Grazie di cuore per il dono della vostra presenza che diventa base di partenza della condivisione nel lavoro di questo nostro Convegno!

Proseguendo il cammino già avviato nel precedente incontro, che ha collocato la questione del 'Sovvenire' all'interno di una visione di Chiesa povera e solidale, vogliamo ora sviluppare e far fiorire quella riflessione (e gli impegni che ne erano scaturiti) all'interno di una logica del dono, per promuovere una dinamica di condivisione. Come sempre ci poniamo in una disposizione di sequela di Cristo e perciò di fedeltà al Vangelo, consapevoli di essere parte del cammino della Chiesa. Per questo mi piace, innanzitutto, rivolgere spiritualmente, insieme a tutti voi, un saluto a Papa Francesco: ringraziamo lo Spirito per averci dato questo grande Papa, che ci chiama, ci sveglia e ci sprona a vivere la nostra vita cristiana nel gaudio del Vangelo.

E proprio con la gioia evangelica nel cuore, il mio saluto vuole aprire i nostri lavori fermandosi brevemente sulla illogicità gioiosa ed evangelica del dono.

Enzo Bianchi si è giustamente chiesto: "In una società dominata dal mercato, segnata da un accentuato individualismo, con i tratti di narcisismo, egoismo, *philautia*, egolatria che la caratterizzano, c'è ancora posto per l'arte del donare?". E si è risposto: "Da una lettura sommaria e superficiale si può concludere che oggi non c'è più posto per il dono ma solo per il mercato, lo scambio utilitaristico; addirittura possiamo dire che il dono è solo un modo per simulare gratuità e disinteresse là dove regna invece la legge del tornaconto".

Stiamo parlando naturalmente non del dono banalizzato e consumistico o dei tanti pseudo-doni che implicitamente appellano ad una restituzione di favore, che hanno una funzione di promomeria al potente, quale che sia il suo potere: un 'presente' per farsi presente...

Eppure di doni, semplici e sinceri, è intessuta la vita familiare: il dono reciproco dell'amore fra gli sposi, il dono dei figli e anche tutte le forme di festa autentica e domestica che punteggiano la vita familiare, con piccoli doni che sono però 'segno' del grande dono della famiglia stessa. Ma pure la vita religiosa e presbiterale noi la sentiamo ricca di doni profondi, dei quali abbiamo pudore a parlare, proprio per non esporli alla banalizzazione imperante che potrebbe sciubarli. Tutti questi veri doni sono dono gratuito: non li abbiamo acquistati, nessuno ce li ha venduti. Ciò li rende pressoché invisibili nel contesto sociale di oggi.

Insomma in una dinamica sociale costruita sull'interesse, sul mercato e sull'egoismo non c'è posto per il dono e per la sua logica gratuita. Il dono appare illogico e deve essere occultato dietro la

consumistica veste del regalo: veste sontuose, ostentata, reclamizzata, ma che più che rivelarci il dono ce lo nasconde, ce lo occulta appunto.

Il dono gratuito è gratis. È dono della Grazia. E proprio per questo la sua paradossale illogicità è gioiosa ed è evangelica: nella sua debolezza e fragilità è la nostra forza.

Ma così, con la Grazia, noi entriamo nella dinamica dello Spirito e dei suoi doni, dei quali più grande di tutti è la carità.

In questa ottica si colloca il senso ecclesiale del 'Sovvenire'. Pur nell'umiltà del compito che ci riguarda, carissimi amici incaricati diocesani del 'Sovvenire', siamo perciò chiamati a questo alto e privilegiato modo di testimonianza.

E perciò, consapevoli che ciò che diciamo e diremo ci giudica e che non possiamo dire e non fare, pena una contraffazione farisaica e caricaturale, con umiltà affidiamo al Signore i nostri sforzi e invociamo lo Spirito perché purifichi i nostri pensieri e rafforzi la nostra volontà. Lo invociamo come datore dei doni veri. Lo invociamo per una nuova Pentecoste della Chiesa nella storia di oggi.

✠ DONATO NEGRO
Arcivescovo di Otranto